

L'Ulivo: una tv pluralista è la condizione minima. Da anni il giurista coccolato dalla Destra

Il «Bingo» di Baldassarre

L'ex presidente dell'Alta corte dalla Sisal alla Rai. Così il premier vorrebbe liquidare l'era Zaccaria

Bruno Miserendino

ROMA Dal Superenalotto alla Rai. Il grande balzo sta, meglio starebbe, per riuscire ad Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte costituzionale, uomo coccolato da un lustro dal centrodestra e da due anni presidente della Sisal spa, la società che si occupa appunto dei giochi e delle scommesse che fanno impazzire gli italiani. Dal Totip a viale Mazzini, se tutto va bene. Poiché il balzo non è di poco conto, e poiché intorno all'informazione e gli assetti della comunicazione televisiva, si giocherà una partita enorme e ancora più «calda» di quella sulla giustizia, il condizionale sulla riuscita dell'operazione è d'obbligo. Il nome di Baldassarre circola da tempo, perché non è un mistero che Berlusconi e i suoi alleati vogliono strappare il cerchio, qualcuno dice il cappio, intorno alla Rai con un uomo di assoluta fiducia ma che abbia un passato superpartes. Ma mettere la mano sul fuoco, ma Baldassarre, almeno formalmente, risponde a queste esigenze. Tanto ci tiene Berlusconi a Baldassarre che sull'argomento è sceso il silenzio. Qualcuno ha pensato che il nome dell'ex presidente dell'Alta Corte fosse già stato bruciato, al pari di quell'altro che è circolato, quello di Fabio Rovessi Monaco. Invece la candidatura Baldassarre, dicono le indiscrezioni, resiste, e Berlusconi, che ha preso direttamente in mano la partita Rai, ha spiegato agli alleati che giocherà le sue carte solo al momento buono, quando scadrà formalmente il mandato di Zaccaria.

Perché proprio Baldassarre? Lui, dicono a destra, sarebbe l'uomo giusto al posto giusto perché si professa liberal convinto. Si arrabbia se qualcuno lo targa come fedele di Berlusconi e del centrodestra, rivendica la propria libertà di giudizio su tante materie, compreso il conflitto d'interessi, su cui ha fatto da consulente all'attuale premier. Il suo parere non è servito granché, visto che il governo si è impegnato in progetti di altro segno, che poi lo stesso Baldassarre ha bocciato senza appello: «L'ipotesi dei tre

saggi - ha detto qualche tempo fa al momento delle prime indiscrezioni sul progetto - sarebbe una sorta di commissariamento del governo, una cosa incostituzionale». Baldassarre, che il Polo voleva candidare a sindaco di Roma nel '97, (quando poi fu costretto a far correre l'insignificante Borghini), gode tuttora delle simpatie degli altri alleati di Berlusconi. Insomma, se il premier facesse ufficialmente il suo nome a tempo dovuto, nessuno obietterebbe nulla.

Baldassarre, ma questo agli occhi di Berlusconi è un pregio, gode di simpatie molto più tiepide nel centro-sinistra. Per i ds, anche se le opinioni sono sfumate, è politicamente un grande slalomista, che ha seguito un percorso classico. Da simpatizzante di Potere Operaio, a filo-Pci, da simpatie ingraiate a simpatie craxiane e infine liberal-berlusconiane.

La sua nomina a giudice costituzionale (anno 1986) fu oggetto di una polemica esilarante col senno di poi, tra l'Unità e Pannella. Il leader radicale disse che all'ora capo dello

stato Cossiga aveva supinamente accettato la designazione di un comunista, l'Unità insorse dicendo che le obiezioni di Pannella erano assurde: non voleva Baldassarre non perché tecnicamente e professionalmente inadeguato, ma perché comunista. Notizie Radicali rispose a sua volta dicendo Baldassarre non andava bene non perché comunista, ma in quanto antireferenzario. Diventato presidente della Corte Costituzionale nel febbraio del '95, ha improntato la sua permanenza ai vertici della Consulta a un forte presenzialismo con frequenti esternazioni. I maligni vo-

gliono che allora Baldassarre avesse già superato molti paletti dello slalom. Tra gli amici di Liberal insieme a Galli della Loggia ed Adornato, Baldassarre ha spesso «esternato» in sintonia col centrodestra. Non sempre per la verità, ma quasi sempre sì. Del Csm pensa che sia «troppo politicizzato» (esattamente quel che pensa la destra), di Mani Pulite anche. «Quel che ha delegittimato la magistratura - ha detto - è che ha indagato a senso unico». È per l'appunto quel che pensano Berlusconi, Taormina e Cicchitto. Baldassarre appoggia il governo nella vicenda del mandato di cattura europeo, considerando fondati i sospetti di costituzionalità. Niente di male, ma perché dovrebbero essere contenti a sinistra se diventa presidente della Rai?

Ma qui, avvertono tutti, i giochi sono ancora all'inizio e alla fine il ruolo di presidente è solo il tassello importante di un puzzle molto vasto. Quel che sta accadendo, con molta improvvisazione e qualche passo falso di troppo, sul tema giustizia, «è solo l'av-

Si professa liberal convinto: nel centrodestra è considerato l'uomo giusto al posto giusto



Per il governatore della Banca d'Italia il progetto del centrosinistra risponde ai bisogni di autogoverno e rafforza l'unità del paese

Fazio promuove i principi della riforma federalista

Nedo Casetti

ROMA I principi federalisti ai quali si ispira la riforma approvata nella passata legislatura «sono di carattere solidale; il decentramento in linea con le scelte dei costituenti, risponde ai bisogni di autogoverno, deve far leva su strumenti di redistribuzione, deve rafforzare l'unità del Paese».

È stato il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ad esprimere ieri questo giudizio fortemente positivo sulla riforma federalista del centrosinistra, nel corso di un'audizione alla commissione Affari costituzionali del Senato, che sta procedendo ad un'indagine sugli effetti di quella riforma. È una let-

tura importante oltre che interessante delle modifiche dal capo V della parte Seconda della Costituzione, confermate dal referendum popolare, tanto più alla vigilia di un Consiglio dei ministri nel corso del quale dovrebbe essere discussa, come da ennesima promessa ad Umberto Bossi, la famosa «devolution».

Per Fazio, la riforma è un'occasione «per ammodernare il comparto pubblico, per avvicinarlo alle esigenze dei cittadini, per renderlo più efficiente, per aumentare il contributo alla crescita, in un quadro di progressiva riduzione degli squilibri territoriali». Tutte affermazioni che confermano quanto da sempre i partiti dell'opposizione vanno affermando nella polemica con la Lega, ovvero che la riforma è uno strumento, non

solo di grande rilevanza istituzionale, ma anche di forte contributo allo sviluppo del Paese e alla scomparsa delle disuguaglianze, tutte cose che, invece la devolution aggrava.

Fazio ha ricordato che «quelli introdotti sono avanzamenti suscettibili di sviluppi; vanno affrontate le problematiche che potrebbero insorgere, relative agli effetti del diritto interno dei trattati e degli accordi internazionali» ed ancora che «l'autonomia attribuita agli enti territoriali deve accompagnarsi alla responsabilità: i benefici del decentramento si colgono laddove i cittadini sono in grado di controllare effettivamente l'operato degli amministratori locali, in un'ideale configurazione dei rapporti tra rappresentanza politica e imposizio-



Il famoso «cavallo» all'entrata della Rai in viale Mazzini a Roma

visaglia - dice Giuseppe Giuletta - di quel che può accadere sul tema dell'informazione». Su questo terreno, spiega l'esponente di sinistra, l'ala estremista è guidata da Berlusconi che ha in mente il cosiddetto «polo unico». In pratica il controllo totale dell'informazione, attuato per quanto riguarda la Rai, con la nomina di un presidente di fiducia, e con poche seggiole lasciate alla sinistra. Il fatto che la nomina del Cda sia di competenza dei presidenti delle ca-

mere, dicono nell'Ulivo, è considerata dagli uomini del Polo un dettaglio insignificante.

Il nuovo responsabile per l'informazione dei Ds, Fabrizio Morri, mette le mani avanti: «Con la vicenda del nuovo Cda della Rai si misurerà il grado di civiltà democratica di questa coalizione. Rutelli e Fassino lo hanno ricordato al presidente Ciampi. Nella condizione in cui si trova l'Italia, inedita nei paesi occidentali democratici, di

un capo del governo che è proprietario dell'informazione privata, per l'informazione pubblica il minimo che ci si può aspettare è una proposta di assoluto e rigoroso rispetto del pluralismo». L'Ulivo teme una Rai occupata e ridimensionata e per questo sta mettendo a punto una proposta di riforma. Ma non ci si fa nessuna illusione: quando si tratta dei propri interessi, Berlusconi non fa sconti. Come insegnano le cronache di questi primi mesi.

ne tributaria».

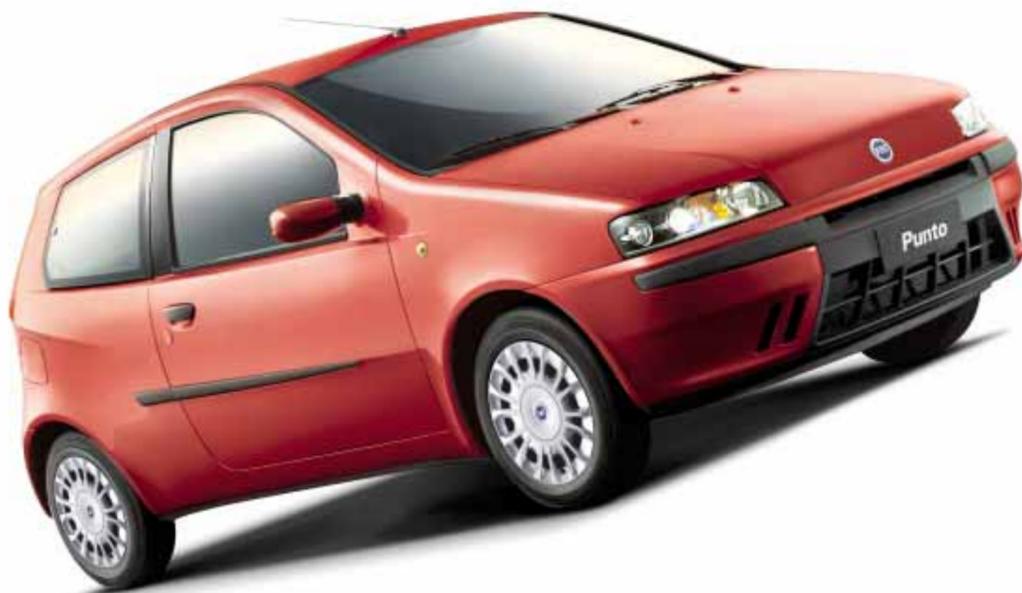
Tutto l'intervento del governatore è stato così volto a valorizzare le forti potenzialità che in quella legge costituzionale possono evidenziarsi, anche per quelle materie che riguardano i settori dei quali più direttamente si occupa. Ha affermato, infatti, che partendo da quelle nuove norme costituzionali, si rileva la necessità di «stabilire prontamente regole di bilancio stringenti, un adeguato grado di autonomia tributaria, forme di perequazione delle risorse, incisivi criteri di coordinamento in materia statistica ed informatica, ed efficaci sistemi di rendicontazione».

Che il testo avesse ancora bisogno di affinamenti, magari in corso d'opera, lo avevano più volte annunciato gli stessi

fattori della riforma, proprio nel corso della campagna referendaria. Partendo però da una base già molto solida, Fazio conferma. «Il processo di decentramento - sottolinea - offre la possibilità di definire la linea di demarcazione tra pubblico e privato; è anche un passaggio per l'introduzione di forme più ampie di sussidiarietà». «Le riforme di struttura - ha concluso - di cui l'economia e la società hanno bisogno, sono di competenza del governo centrale; modifiche degli ordinamenti possono, devono muoversi in sinergia con le riforme strutturali».

Forse sarebbe utile inviare copia stenografica di questo intervento, non solo a Bossi, ma a tutti i ministri che si apprestano a votare la devolution.

PUNTO JTD COMMON RAIL.
IL DIESEL CHE ACCENDE IL DIVERTIMENTO.



**PUNTO JTD
DA L. 21.300.000***

- JTD Common Rail da 80 cv da 0 a 100 km/h in 12,2" consumi: 20,4 km al litro**
- Dual Drive
- Follow me home
- Trip computer

**ciclo combinato

**FINO AL
24 DICEMBRE
LA GAMMA
FIAT PUNTO
PARTE DA
L. 16.400.000***
IN 48 MESI SENZA ANTICIPO

*Prezzo chiavi in mano IPT escluso, in caso di uso che vale zero, cumulabile con il finanziamento SWA in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su basi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.



Su tutta la gamma Fiat
2 anni di SuperGaranzia con
chilometraggio illimitato



www.buy@fiat.com